

Il governo venezuelano espelle l'ambasciatrice dell'Unione Europea



Caracas, 24 feb (Prensa Latina) Il governo venezuelano ha dichiarato oggi persona non grata l'ambasciatrice dell'Unione Europea (UE), Isabel Brilhante, e le ha concesso 72 ore per lasciare il paese.

Sul social network Twitter, il ministro degli Esteri, Jorge Arreaza, ha annunciato il provvedimento, che, ha detto, viene eseguito su indicazione del presidente Nicolás Maduro.

Le tensioni tra il governo bolivariano e l'entità europea hanno raggiunto l'apice questo lunedì dopo che l'UE ha approvato nuove sanzioni

aggiungendo 19 persone alla sua lista dei puniti, in risposta alle elezioni legislative del 6 dicembre, che considerava illegittime e prive di garanzie.

In due dichiarazioni ufficiali, il Ministero degli Esteri venezuelano e l'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America-Trattato di Commercio dei Popoli (ALBA-TCP) hanno respinto la misura e l'hanno definita un'interferenza.

Il giorno prima l'Assemblea nazionale ha approvato un accordo che richiede che la diplomatica venga dichiarata persona non grata ed espulsa dal paese.

Il Parlamento unicamerale ha approvato all'unanimità la proposta dove si sollecita anche di rivedere l'accordo di funzionamento dell'Ufficio UE a Caracas.

Ig/ycv

Parlamento cubano denuncia il blocco degli Stati Uniti nell'agenda internazionale



L'Avana, 22 feb (Prensa Latina) La denuncia della politica ostile degli Stati Uniti e il rafforzamento dei legami multilaterali ha focalizzato il lavoro internazionale dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare di Cuba (ANPP) nel 2020, secondo quanto riportato oggi dal suo portale web.

Durante un bilancio virtuale sul loro lavoro lo scorso anno, i membri della Commissione per le Relazioni Internazionali del Parlamento hanno insistito per rafforzare la diffusione delle verità sulla nazione caraibica e la sua giusta lotta contro le aggressioni intensificate

di Washington.

Il lavoro del gruppo parlamentare si è svolto in uno scenario complicato, caratterizzato dalla disastrosa politica statunitense e dall'impatto della COVID-19 che ha modificato il programma di lavoro con le altre nazioni, ha affermato la responsabile della Commissione, Yolanda Ferrer.

Da parte sua, il vicepresidente della sezione, Alberto Núñez, ha ringraziato la posizione dei parlamentari stranieri nel rifiuto delle aggressioni statunitensi, il riconoscimento dell'operato del Contingente Henry Reeve contro la COVID-19 e la sua nomina al Premio Nobel per la Pace.

I deputati hanno inoltre esaminato il raggiungimento degli obiettivi proposti per il 2020, in particolare, la difesa dei principi della politica estera della Rivoluzione e il continuo sviluppo delle relazioni parlamentari bilaterali e multilaterali.

Tra le azioni più significative ci sono state l'accoglienza, tra gli altri, del presidente del Parlamento panafricano, del Gruppo parlamentare di amicizia con Cuba al Senato del Congo e del Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici del Parlamento Europeo.

Allo stesso modo, si è distinta la partecipazione del presidente dell'ANPP, Esteban Lazo, nell'incontro tenutosi con gli ambasciatori dei Caraibi, per offrire ampie informazioni sulla nuova Costituzione cubana e sull'intenso iter legislativo.

Ig/ebr

Bruno Rodríguez esige il multilateralismo per ottenere il disarmo nucleare



L'Avana, 24 feb (Prensa Latina) Due giorni fa il ministro delle Relazioni Internazionali ha partecipato alla Conferenza sul Disarmo, di seguito il testo completo del discorso.

Discorso del Ministro delle Relazioni Internazionali della Repubblica di Cuba, Bruno Rodríguez Parrilla, alla Conferenza sul Disarmo

“Signor Presidente:

Lo scenario internazionale è sempre più pericoloso e impegnativo. Più che mai, la

stessa sopravvivenza umana è a rischio. La pace e la sicurezza internazionali sono minacciate dal conflitto; guerre rapaci e non convenzionali; atti di aggressione e tentativi di cambio di regime; e per una corsa agli armamenti che sperpera enormi risorse essenziali per lo sviluppo sostenibile dei nostri popoli.

Le molteplici crisi generate dalla devastante pandemia della COVID-19 hanno dimostrato la fragilità di un mondo in cui l'accesso universale ai servizi sanitari di base non è garantito, mentre gli arsenali nucleari vengono modernizzati e si amplia il loro ruolo nelle dottrine militari di difesa e sicurezza, che continuano a minacciare l'umanità.

Sono necessari il rafforzamento del multilateralismo e il rispetto illimitato degli scopi e dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. La convivenza pacifica tra le nazioni richiede che i governi si astengano dall'esercitare pressioni sugli altri e dall'applicare misure coercitive ingiuste unilaterali.

Con un atto cinico e ipocrita, l'11 gennaio 2021, il governo del presidente Donald Trump ha designato Cuba come uno stato sponsor del terrorismo, per imporre ulteriori ostacoli a qualsiasi prospettiva di progresso nelle relazioni bilaterali tra i due paesi. Esortiamo il nuovo governo a revocare questa decisione assurda e ingiustificata.

Signor Presidente:

È urgente che questo forum adempia al suo mandato di negoziare trattati multilaterali sul disarmo e dare priorità al disarmo nucleare.

È fondamentale preservare gli accordi sul disarmo e sul controllo degli armamenti. Siamo lieti che Russia e gli Stati Uniti abbiano esteso START III.

Accogliamo con favore l'entrata in vigore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, una

vera sfida negli sforzi internazionali verso un mondo libero da queste armi. Cuba è orgogliosa di essere stata il quinto paese a ratificarla. Allo stesso modo, sono lieto di annunciare che abbiamo depositato lo strumento di ratifica del Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari, il 4 febbraio.

Signor Presidente:

Ribadiamo la piena validità della proclamazione dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, firmata da tutti i capi di stato e di governo di tutta la regione. Un mondo di giustizia, dignità e pace è possibile se prevale la cooperazione tra gli Stati, se si rispetta il Diritto Internazionale e i diritti di tutti i popoli alla pace, allo sviluppo, alla giustizia.

Continuano ad essere valide le parole del Comandante in Capo della Rivoluzione Cubana, Fidel Castro Ruz, e cito: “Che finisca la filosofia del ladrocinio e terminerà la filosofia della guerra” (fine della citazione).

Molte Grazie”

Gli Stati Uniti inviano ancora più rinforzi alle loro basi illegali in Siria



Damasco, 24 feb (Prensa Latina) L'esercito degli Stati Uniti ha inviato oggi ancora più armi, materiale logistico e militare alle sue basi nella regione di Al-Jazeera, nel nord-est della Siria.

Secondo gli attivisti citati dalla televisione ufficiale, due elicotteri degli occupanti statunitensi hanno trasportato proiettili di artiglieria e missili alla loro base nella città di Shaddadi, nella provincia meridionale di Hasakeh.

Inoltre, un convoglio di 40 container e camion che trasportavano 20 veicoli blindati e attrezzature militari è entrato in Siria dal nord dell'Iraq e si è diretto verso la base istituita da Washington nella zona ricca di petrolio di Remelan.

Recenti rapporti diffusi dai media siriani ufficiali indicano che Washington ha costruito due nuove basi, la prima a Malikia, nel triangolo di confine tra Siria, Iraq e Turchia, e la seconda nel giacimento di gas di Koniko, nella provincia orientale di Deir ez-Zor.

Il governo di Damasco ha ripetutamente denunciato la presenza illegale di truppe statunitensi, che ha descritto come un'occupazione, e ha assicurato che sarebbero state costrette a lasciare il paese di fronte alla crescente resistenza popolare.

Ha anche reso pubbliche confessioni di terroristi catturati, che hanno confermato che i recenti attacchi dell'Isis nel deserto sono pianificati e facilitati dalle truppe di Washington, che offrono armi e supporto di intelligence dalle loro basi in Siria ai radicali al fine di prolungare la guerra in questa nazione del Levante.

Ig/fm

A Ginevra, Palestina chiede la fine dei crimini israeliani



Ginevra, 22 feb (Prensa Latina) Il ministro degli Esteri palestinese, Riyad al-Malki, ha chiesto oggi al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite la cessazione dell'occupazione e dei crimini di Israele e ne ha denunciato l'aumento nonostante la COVID-19.

Nel primo giorno del segmento ad alto livello della 46° sessione del Consiglio, il funzionario ha ribadito l'urgenza per la comunità internazionale, e in particolare i membri di questo organismo delle Nazioni Unite, di sostenere il diritto palestinese

all'autodeterminazione, a uno stato con la sua capitale a Gerusalemme Orientale e il ritorno dei profughi.

Israele approfitta della pandemia per intensificare i suoi attacchi, cosa che fa impunemente e davanti agli occhi delle Nazioni Unite e ai suoi appelli, ha denunciato.

Secondo al-Malki, aumentano la costruzione di insediamenti nei territori occupati, le espulsioni dei palestinesi dalle loro case come parte della colonizzazione e del blocco della Striscia di Gaza, e "Gerusalemme Orientale è sempre più ebraica".

La potenza occupante continua a non adempiere alle proprie responsabilità, non fornendo vaccini, bloccando gli aiuti e influenzando la salute e l'istruzione, ha avvertito.

Il ministro degli Esteri ha messo in dubbio che, nonostante questa realtà, alcuni paesi vogliano eliminare il punto sette dall'agenda del Consiglio per i Diritti Umani, dedicato alla questione palestinese.

Questo è uno dei pochi meccanismi che proteggono il popolo palestinese ed è vitale per garantire i loro diritti umani, motivo per cui coloro che cercano di eliminarlo sostengono i crimini commessi da Israele durante 54 anni, ha concluso.

Ig/wmr

Venezuela stima di produrre 1,5 milioni di barili di greggio al giorno



Caracas, 19 feb (Prensa Latina) La società statale Petróleos de Venezuela (PDVSA) stima di aumentare la produzione di petrolio greggio nel 2021 a 1,5 milioni di barili al giorno, ha riferito oggi il ministro del settore Tareck El Aissami.

Un anno dopo che è stata decretata l'emergenza energetica, PDVSA è riuscita a rallentare il brusco calo dell'estrazione del greggio implementando strategie innovative per posizionare i livelli di produzione a 600.000 barili al giorno alla fine di gennaio, ha detto il ministro.

Intanto, El Aissami ha evidenziato il progressivo recupero del sistema di raffinazione nazionale ripristinando il funzionamento degli impianti colpiti dalle restrizioni all'accesso dei pezzi di ricambio, a seguito delle misure coercitive degli Stati Uniti contro il paese.

..segue ./.

Segue da Pag.17: Venezuela stima di produrre 1,5 milioni di barili di greggio al giorno

Queste azioni hanno permesso di fornire parte della richiesta di carburante per autoveicoli al mercato interno, ha affermato il ministro del petrolio.

Anche il vicepresidente settoriale per l'Economia ha ratificato l'impegno a salvare l'industria degli idrocarburi e trasformarla in una potente entità con elevati standard di qualità internazionali, oltre a ripristinare il suo ruolo di leader sulla scena mondiale.

Nel corso della giornata, il presidente venezuelano Nicolás Maduro ha firmato il decreto di proroga di un anno per l'emergenza energetica nazionale, azione che ha definito necessaria per adottare le opportune misure volte a rilanciare la produzione petrolifera.

Il capo dello Stato ha inoltre esortato gli investitori internazionali a negoziare accordi con Venezuela, sotto la garanzia offerta dalla Legge Anti-Blocco, uno strumento legale progettato per aggirare gli effetti delle azioni punitive di Washington.

Ig/wup

Cina dona un ospedale da campo a Bolivia per combattere la COVID-19



La Paz, 18 feb (Prensa Latina) Cina ha donato oggi un ospedale da campo e due milioni di mascherine sanitarie a Bolivia per la lotta contro la COVID-19.

Alla cerimonia formale di consegna era presente il presidente del paese sudamericano, Luis Arce, che ha ringraziato per il gesto il colosso asiatico.

Questo ospedale da campo sarà gestito dalle Forze Armate per raggiungere i luoghi più

inaccessibili del paese.

All'incontro ha partecipato anche il ministro boliviano della Salute e dello Sport, Jeyson Auza, leader del gruppo di lavoro nazionale nella battaglia contro la pandemia. Garantiremo la salute del popolo boliviano, ha sottolineato Auza.

Bolivia è coinvolta profondamente nell'eradicazione della pandemia della COVID-19. Fino ad oggi, questa nazione sudamericana accumula 238495 casi confermati positivi e 11303 morti.

Ig/yas

Chiedono il salvataggio delle relazioni tra Colombia e Cuba



Le relazioni diplomatiche tra Cuba e Colombia stanno vivendo attualmente momenti critici tra le richieste di salvataggio in riconoscimento del carattere costruttivo che prevaleva nelle fasi precedenti e il sostegno dell'isola ai processi di pace.

Il 6 febbraio, l'ambasciata dell'isola nella nazione sudamericana ha informato il governo Duque di un presunto attacco militare del Fronte di guerra orientale dell'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) da eseguire a Bogotá.

Come spiegato in un relativo memorandum, la veridicità delle informazioni non era una certezza, ma l'importanza di evitare un atto di questa natura che avrebbe messo in pericolo la vita dei civili non ha lasciato tempo per le verifiche.

Due giorni dopo è avvenuto un incontro che è stato ritardato dalla Colombia ed era stato richiesto dall'ambasciatore cubano, José Luis Ponce, con le autorità locali, e che purtroppo si è concluso con informazioni molto sensibili in possesso della stampa.

Non si conosce invece la risposta delle autorità colombiane all'avvertimento, come indica un comunicato del ministero delle Relazioni Estere cubano.

"Cuba non sa se le autorità colombiane abbiano proceduto per svolgere un'indagine, se abbiano prontamente scartato le informazioni o se già lo sapessero", si legge nel documento.

La campagna contro L'Avana si è intensificata al punto di accusare la nazione caraibica di nascondere informazioni e di essere complice dell'ELN, servendo come base per i leader di quella forza di guerriglia per orchestrare gli attacchi.

Nella capitale cubana sono presenti i rappresentanti dell'ELN per i negoziati di pace con lo Stato colombiano, sospesi nel 2019 dopo l'attentato alla Scuola dei Cadetti di Polizia di Bogotá.

Da allora, l'amministrazione di Iván Duque ha chiesto l'estradizione dei negoziatori dell'ELN, richiesta che L'Avana respinge nel rispetto del suo ruolo di garante del processo e di quanto concordato in caso di interruzione dei colloqui.

La dichiarazione del ministero delle Relazioni Estere cubano specifica che la delegazione dell'ELN che rimane sull'isola "ha manifestato di non conoscerla affatto e ha ribadito la garanzia di non essere stata coinvolta nelle decisioni o nelle operazioni militari dell'organizzazione".

Lo stesso ELN ha confermato quanto sopra in una dichiarazione in cui chiarisce che la squadra delle negoziazioni "ha l'orientamento esclusivo di svolgere il lavoro nella ricerca della pace, e non partecipa all'elaborazione dei piani militari, tanto meno all'orientamento e all'esecuzione di operazioni militari".

Al contrario, quella forza ribelle ha accusato il governo Duque di aver pianificato un falso positivo da parte dell'intelligence militare per ritenere l'ELN responsabile di atti terroristici.

In un'intervista con i media colombiani, il capo della delegazione di pace dell'ELN a L'Avana, Pablo Beltrán, ha convenuto che si tratta di una configurazione del governo Duque per mantenere le tensioni diplomatiche.

L'escalation diplomatica e mediatica contro Cuba è stata squalificata da politici, analisti e governi come Norvegia, un altro dei paesi garanti dei colloqui di pace.

L'ambasciatore di quel Paese europeo in Colombia, John Petter Opdahl, ha assicurato che la condotta seguita dalle autorità cubane è corretta di fronte a un'allerta di questo tipo.

"I miei colleghi garanti cubani hanno fatto la cosa giusta. Se una missione diplomatica riceve informazioni su un possibile atto di violenza in un altro paese, deve informare le autorità in modo che possano svolgere le indagini corrispondenti. È molto strano che non si ringrazi Cuba per fornire questo tipo di informazioni", ha detto Opdahl al quotidiano El Espectador.

Allo stesso tempo, ha ricordato che il rifiuto dell'isola di estradare i negoziatori dell'ELN è dovuto all'accordo firmato all'inizio dei colloqui di pace.

Dello stesso parere è la direttrice della Fondazione Ideas para la Paz, María Victoria Llorente, che ha commentato allo stesso giornale che "sarebbe come infrangere le regole di garanzie internazionali su questo tipo di processo".

In un recente editoriale, quel quotidiano descrive come irresponsabile la posizione del governo di Iván Duque con il paese caraibico, uno dei principali alleati del processo di pace e che mette a rischio i rapporti diplomatici.

"La verità è che nessun accordo di pace, nessun negoziato può avvenire senza regole chiare su ciò che accadrà se vengono interrotti. Quando Colombia, come stato, sceglie di violare quel patto, sta tradendo la sua promessa, qualunque sia la ragione", sottolinea l'articolo di opinione.

Il legislativo colombiano convocherà la ministra degli Esteri, Claudia Blum, e il ministro della Difesa, Diego Molano, per spiegare il corso di queste azioni che secondo alcuni senatori stanno compromettendo i rapporti bilaterali con l'isola. Il senatore del Polo Democratico, Iván Cepeda, ha assicurato che con Antonio Sanguino, di Alianza Verde, convocheranno la Cancelliere e il Ministro della Difesa al dibattito per spiegare le azioni dei ministeri che dirigono, che compromettono i rapporti tra Colombia e Cuba, e perché le informazioni riservate sono comparse nei mass media.

L'isola caraibica mantiene la sua invariabile posizione a favore della pace in Colombia e, nonostante la campagna contro di lei, continua a scommettere perché "prevalgono la volontà di pace, l'interesse

legittimo e l'autodeterminazione del popolo colombiano, la saggezza e il buon senso".

Alain Valdes Sierra, giornalista di Prensa Latina

Cuba conferma l'approvazione del decreto legge sul benessere degli animali



Cuba avrà un decreto legge sul benessere degli animali entro la fine di febbraio, per una maggiore responsabilità sociale in materia, hanno confermato a Prensa Latina le autorità del Ministero dell'Agricoltura (Minag).

Dopo un incontro tra attivisti e funzionari del portafoglio, il direttore legale di Minag, Orlando Díaz, ha insistito sulla necessità di promuovere l'educazione della cura degli animali come parte di una politica nazionale.

L'incontro è avvenuto dopo che un gruppo di protettori degli animali ha chiesto dettagli

sull'approvazione del regolamento, annunciato dall'istituzione per questo mese.

Il decreto fa appello alla sensibilità e si impegna a una maggiore responsabilità sociale, istituzionale ed educativa, ha detto Díaz dopo il dialogo.

Parlando con questa agenzia, Sheyla Chirino, una delle attiviste, ha ritenuto essenziale mantenere la comunicazione tra i protettori degli animali e il Ministero, con questo obiettivo.

Nell'ambito di questa agenda comune, i partecipanti si sono interessati ad argomenti come la criminalizzazione del maltrattamento in tutte le sue forme, le norme di lavoro negli ambulatori e nelle cliniche dedicate alle cure veterinarie e la revisione e il chiarimento del concetto di animali affettivi.

Hanno anche insistito sulle regole del lavoro autonomo in medicina veterinaria, la necessità di rifugi per animali con condizioni di base, senza sovraffollamento, con sterilizzazione e sanzioni severe per i giochi illeciti con animali, tra le altre richieste.

"Abbiamo atteso a lungo il Decreto del Benessere Animale di fronte agli abusi, abbandoni e mutilazioni di animali", ha detto l'attivista.

"Lo scambio è stato fruttuoso, hanno chiarito molti dubbi, ora non ci resta che aspettare il Decreto", ha detto.

Molte delle questioni discusse sono già incluse nel progetto legge e, quindi saranno presenti nel Decreto, ha assicurato il direttore legale del Minag.

Secondo Díaz, il lavoro principale di entrambe le parti dovrebbe ora concentrarsi sul rafforzamento degli aspetti educativi e culturali e sull'applicazione delle normative a coloro che danneggiano il benessere degli animali.

"Il Decreto, inoltre, consoliderà lo scambio tra il Ministero e gli animalisti perché da quando abbiamo iniziato questo lavoro abbiamo aperto uno spazio sul portale web e sui social network per ricevere i pareri e abbiamo fatto un invito a commentare il Decreto", ha detto lo specialista.

Un gruppo del Minag con 42 rappresentanti di diverse organizzazioni e associazioni, sta lavorando dallo scorso anno su questo decreto per il paese caraibico.



Inizialmente l'approvazione era prevista per il novembre del 2020, un mese che iniziò con un invito a presentare commenti sulla proposta di legge.

Di conseguenza, il Minag ha ricevuto più di 600 opinioni e 16000 visite nel suo sito ufficiale, sono stati concepiti incontri con gruppi di protettori e figure della società e della cultura, come Silvio Rodríguez.

La questione rimane nell'agenda pubblica sin dal processo di referendum costituzionale, dove è stata sollevata la necessità di emanare una norma specifica per la protezione degli animali.

È uno sforzo congiunto per costruire una politica per il benessere degli animali a Cuba, ha detto Díaz.

"La novità è che abbiamo raggiunto una norma specifica per il benessere, ma nella legislazione attuale abbiamo anche altri strumenti per questo, come la Legge 81 dell'Ambiente o la Legge Forestale, che dimostra che il benessere animale è sempre stato una preoccupazione costante", ha concluso.

Elizabeth Borrego Rodríguez, giornalista di Prensa Latina

la foto del gatto è di Gabriel Guerra Bianchini

I palestinesi affrontano l'ostilità israeliana nella speranza della pace



Sotto la recrudescenza dell'ostilità e dell'espansionismo israeliano nonostante la pandemia della COVID-19, i palestinesi iniziano il 2021 tra sforzi per l'unità interna, preparativi per le elezioni e sperano ancora nella pace.

Dopo aver vissuto un 2020 caratterizzato dall'intensificazione delle politiche espansionistiche del governo sionista con la compiacenza della precedente amministrazione statunitense, il popolo arabo deve affrontare quella che alcuni dei loro leader hanno definito un'ondata di terrore.

Alle demolizioni di case che li privano di protezione in mezzo alla pandemia, ai raid, agli arresti di residenti della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, si aggiungono i frequenti attacchi dei coloni israeliani, determinati ad espandere le loro proprietà in quest'ultima area, fatto considerato illegale dalle Nazioni Unite (ONU).

"Stiamo subendo atti di terrorismo contro il nostro popolo, perpetrati dalla potenza occupante", ha denunciato il primo ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) Mohammad Shtayyed, che ha chiesto il sostegno delle Nazioni Unite per proteggere le vittime.



La perdita delle loro case, la repressione delle proteste pacifiche in cui gli anziani palestinesi rispondono con fionde di pietra agli attacchi con gas lacrimogeni, proiettili rivestiti di gomma e granate assordanti, la profanazione di luoghi sacri dell'Islam e siti archeologici di rilievo, sono solo alcune delle atrocità perpetrate.

L'accordo del secolo, introdotto all'inizio dello scorso anno dall'allora occupante della Casa Bianca Donald Trump, ha aperto la strada

all'annessione al territorio israeliano fino al 30% della Cisgiordania, provocando al contempo ai palestinesi un paese discontinuo.

Inoltre, ha dichiarato Gerusalemme, rivendicata da entrambe le parti, come capitale indivisibile del territorio israeliano.

Nonostante il rifiuto di gran parte della comunità internazionale, il 2020 è stato caratterizzato dall'aumento dei piani usurpatori e dalle azioni israeliane volte a imporre il fatto compiuto radendo al suolo campi, strutture, muri di sostegno e cancellando ogni tipo di barriere per continuare con la campagna di saccheggio che è iniziata nel 1948.

..segue ./.

Segue da Pag.18: I palestinesi affrontano l'ostilità israeliana nella speranza della pace

Consapevoli della necessità di unità, tutti i gruppi palestinesi hanno deciso di superare le differenze e formare un fronte unico volto a rovesciare l'occupazione sionista e a promuovere lo svolgimento delle elezioni legislative a maggio e delle presidenziali a luglio, come un modo per rafforzare la leadership alla volta cruciale per la causa che difendono.

Un incontro, avviato al Cairo tra una quindicina di queste organizzazioni, ha lo scopo di delineare i meccanismi volti a garantire il successo di questi controlli, compresi quelli relativi alle questioni di sicurezza, avanzati da alcuni dei loro promotori.

Quell'incontro è coinciso con la sessione della Lega Araba che ha chiesto la ripresa dei dialoghi tra palestinesi e israeliani per lasciarsi alle spalle il lungo conflitto.

I ministri degli esteri convocati su iniziativa di Egitto e Giordania hanno chiesto negoziati credibili che possano affrontare tutte le questioni controverse sulla base di precedenti proposte di soluzione, con ampio consenso globale e che portino alla fine dell'occupazione israeliana, che risale al 1967.

Nel suo intervento virtuale prima della 75° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il presidente dell'ANP, Mahmoud Abbas, ha richiesto l'aiuto di tale organizzazione allo scopo di tenere una conferenza di pace internazionale, incoraggiato dall'interesse di canalizzare i colloqui con Israele, senza che questo implichi una rinuncia delle rivendicazioni storiche.

I palestinesi insistono sulla creazione di uno stato sovrano sui confini antecedenti al 1967 e che la loro capitale sia Gerusalemme Est, aspirazioni viste come lontane e persino irrealizzabili per persistere le mostruosità colonizzatrici e "l'ebraizzazione" della città, sacra sia per i cristiani, che per i musulmani e per gli ebrei.

Adalys Pilar Mireles, giornalista di Prensa Latina

La corsa ai vaccini contro la COVID-19 a Cuba ha quattro vincitori



Il raggiungimento di vaccini efficaci contro la COVID-19 è una sfida costante per gli scienziati; e avere quattro candidati negli studi clinici allo stesso tempo costituisce una sfida più ampia che oggi Cuba deve affrontare.

Soberana 01, Soberana 02, Mambisa e Abdala, sono la proposta dell'isola caraibica per affrontare la pandemia e si spera possano permettere la vaccinazione di gran parte della popolazione nel 2021.

Ma in quale fase si trova ciascuno di questi candidati? Chi è incluso nelle seguenti fasi di studio e quali sono le date più vicine per passare alle fasi successive?

A tutte queste domande è stata data risposta durante un'apparizione virtuale presso la sede dell'Organizzazione Panamericana della Sanità a L'Avana, i responsabili di ogni vaccino: l'Istituto Finlay con Soberana 01 e Soberana 02; e il Centro di Ingegneria Genetica e di Biotecnologia (CIGB) con Mambisa e Abdala.

Riferendosi a Soberana 01, il direttore dell'Istituto Finlay, Vicente Várez, ha spiegato che questo candidato costituisce un possibile richiamo ideale dell'immunità nei pazienti convalescenti del coronavirus SARS-CoV-2, l'agente patogeno che causa la COVID-19, e anche dei vaccinati con prodotti biotecnologici.

Il primo progetto che l'isola caraibica ha presentato nell'agosto del 2020, ha già dimostrato un'elevata sicurezza nella fase I dei suoi studi, senza effetti negativi nelle persone convalescenti dalla malattia.

Várez ha sottolineato che la capacità neutralizzante del siero di coloro che si sono recuperati dalla COVID-19 a cui hanno inoculato Soberana 01, si è moltiplicata 200 volte.

Ha affermato che questa esperienza dimostra l'importanza di rafforzare i vaccini contro la COVID-19 ed è stato deciso di utilizzare a tale scopo Soberana 01 fino a una terza dose.

Ha inoltre specificato che la fase II / III degli studi clinici di Soberana 01 dovrebbe iniziare questo mese con programmi a due e tre dosi al fine di preparare la popolazione ad affrontare scenari pandemici più complessi.

Lo stadio III ha concepito uno studio con placebo e un altro in cui verranno applicate più dosi a persone non immunizzate per verificare i risultati.

D'altra parte, ha annunciato Várez, Soberana 02 dovrebbe iniziare i suoi studi clinici di fase III il 1° marzo.

Per quel periodo ci saranno circa 150mila dosi e si valuta anche l'utilizzo di una terza dose ad azione rinforzante per indurre una risposta immunitaria di neutralizzazione virale.



Ha sottolineato che alla fine di febbraio inizierà la sperimentazione clinica con entrambi i vaccini (Soberana 01 e 02) nella popolazione pediatrica.

I pazienti di età compresa tra i cinque e i 18 anni saranno inclusi al fine di garantire la sicurezza nelle fasi scolastiche e i bambini di età compresa tra zero e cinque anni non riceveranno l'iniettabile, poiché il loro sistema immunitario è esposto ad vaccini.

Allo stesso modo, anche la popolazione con più di 80 anni non farà parte degli studi, poiché, come ha affermato il direttore del Finlay, il loro sistema immunitario non è forte e non produce tanti anticorpi.

Riguardo a Mambisa e Abdala, sviluppato dal CIGB, la dott.ssa Marta Ayala, direttrice del centro, ha sottolineato che, se Abdala continua con il suo progresso favorevole, il paese potrebbe registrarsi nelle istanze internazionali e iniziare l'immunizzazione dal prossimo agosto.

Questo prodotto inizia oggi la sua fase II di studi clinici con circa 680 volontari e si stima inizierà la fase III intorno al 15 marzo.

I risultati preliminari per Abdala indicano profili favorevoli di sicurezza e reattogenicità, senza reazioni avverse gravi. Inoltre, ha dimostrato l'immunogenicità e la capacità neutralizzante del virus.

Da parte sua, anche Mambisa, l'unico dei quattro candidati cubani per la somministrazione nasale, è stato ben tollerato e ha dimostrato sicurezza nelle persone che l'hanno ricevuto durante la fase I della loro sperimentazione clinica, ha detto Ayala.

La corsa cubana alla ricerca di un vaccino contro la COVID-19 si è rivelata non una competizione, ma un obiettivo comune, che avrà senza dubbio quattro vincitori.

Claudia Dupeyrón García, giornalista di Prensa Latina

Cuba, un mese dopo l'attualizzazione dell'ordinamento monetario

Cuba ha vissuto il primo mese di attualizzazione dell'ordinamento monetario, impegnata negli aggiustamenti necessari per ottenere i risultati che l'economia nazionale esige da questo processo.

"L'unificazione della moneta, l'eliminazione di alcune sovvenzioni e sussidi gratuiti, nonché la riforma dei salari e dei prezzi erano azioni che non potevano essere rimandate", ha detto il presidente Miguel Díaz-Canel, ma la sua messa in pratica ha richiesto diverse modifiche,

fondamentalmente nell'area dei prezzi.



Dal 1° gennaio, i principali dati del governo sono apparsi regolarmente sui media locali per spiegare le misure derivate dall'attuazione dell'ordinamento, nonché per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini.

Il presidente cubano ha sottolineato che il momento esige "sensibilità, obiettività e analisi politica dei processi economici", quindi insiste nel prestare attenzione alle preoccupazioni della popolazione, che ha molte incertezze di fronte ai cambiamenti in atto.

Il rispetto di questi criteri è una delle direzioni del lavoro del governo guidato dal capo dello Stato e dal presidente del Consiglio, Manuel Marrero, che promuove incontri con le autorità provinciali per identificare le carenze che persistono e contribuire a risolvere i problemi.

“Questo è un viaggio per scambiare opinioni, per conoscere cosa si sta facendo nei territori, per sapere quelle che sono le cose che dal governo centrale, dobbiamo aiutare a sbloccare; ma anche per incoraggiare”, ha detto il presidente a Sancti Spiritus, una delle 12 città raggiunte dal 18 gennaio.

Problemi nella preparazione di molte amministrazioni e direzioni di imprese statali di fronte al processo e distorsioni nell'interpretazione di quanto stabilito sono alcune delle difficoltà incontrate che hanno chiaramente un forte impatto sul popolo.

Díaz-Canel ha detto che ci sono ancora alcuni dirigenti che non hanno approfondito cosa dovrebbero fare per una gestione economica più efficiente delle loro entità, avere meno spese e ottenere uno stipendio adeguato per i loro lavoratori, aspetti precisamente essenziali all'interno dell'ordinamento.

Creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo del settore produttivo nazionale è uno dei suoi scopi, ma questo richiede che i dirigenti raccolgano la sfida, generino idee ed approfittino delle opportunità offerte dal nuovo scenario, afferma la leadership del Paese.

Sebbene, secondo l'opinione del vice primo ministro Alejandro Gil, uno dei primi segnali positivi è che molte imprese statali stanno cercando alternative di fronte all'aumento dei prezzi del carburante o delle materie prime importate; il percorso attraverso il paese del governo ammette che c'è ancora molta strada da fare.

Incoraggiare le esportazioni fa parte di questo cammino, e per questo non basta approfittare dei vantaggi che derivano dall'eliminazione della doppia valuta e dall'istituzione del cambio del peso cubano a 24 contro un dollaro USA.



Questa svalutazione, che permette a chi riceve dollari per i propri prodotti di moltiplicare i propri profitti per 24 rispetto al valore precedente, non significa di per sé una garanzia di guadagno, è necessario esportare, ma farlo richiede competitività nella qualità della produzione e delle condizioni di consegna, tra gli altri aspetti.

Queste sono alcune delle sfide che persistono sulla strada della regolamentazione, e in sua difesa dobbiamo ricordare i tempi brevi della sua attuazione.

Inoltre, bisogna incorporare più persone nella creazione dei beni, nonché al monitoraggio permanente della produttività e al controllo dei prezzi, per non trasferire l'inefficienza delle entità statali principalmente sulle spalle del cittadino.

Per ora, secondo la ministra del Lavoro e della Previdenza Sociale, Marta Elena Feitó, un buon segno è il crescente interesse per l'adesione al lavoro, a cui si sono iscritte 38.493 persone nel primo mese dell'anno, di cui il 30% giovani.

Karina Marron Gonzalez, giornalista di Prensa Latina

Gli Stati Uniti devono rimuovere il bloqueo contro Cuba



Gli Stati Uniti devono eliminare il bloqueo contro Cuba in tutte le sue forme, e questa è la condizione principale per migliorare i rapporti tra i due paesi, stimano oggi gli analisti politici.

La Casa Bianca ha confermato questa settimana che sta rivedendo le politiche amministrative del presidente Donald Trump contro l'isola. "Stiamo per marcare il nostro cammino", ha detto la segretaria di stampa Jen Psaki, dopo essere stata interrogata su un possibile smantellamento della strategia delle sanzioni contro il popolo cubano.

Tuttavia, il corso delle azioni di Washington passa inevitabilmente attraverso la legge sul bloqueo e il suo intero quadro contenuto nella cosiddetta legge Helms-Burton.

"La nostra politica su Cuba sarà governata da due principi: il primo è il sostegno alla democrazia e ai diritti umani, che saranno l'asse, e il secondo è che gli statunitensi di origine cubana sono i migliori ambasciatori della libertà a Cuba", ha detto Psaki.

Per la maggior parte degli analisti ed esperti, queste sono condizioni di vecchia data utilizzate dai governi dell'epoca a Washington e che non aiuteranno a sbloccare il problema.

Peter Kornbluh, direttore del Progetto di Documentazione di Cuba presso l'Archivio per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, è uno di quelli che pensa che escludere l'isola dalla lista degli stati promotori di terrorismo possa essere un primo segno dell'intenzione della nuova amministrazione di ristabilire la politica.

L'esperto ritiene che questo passo sarebbe "il ripristino di un approccio serio e onesto alle relazioni tra i due paesi", il che conferma quanto detto da altri, come Richard Nuccio, il principale funzionario dell'amministrazione Clinton per Cuba, per il quale molte delle misure contro l'isola sono mantenute per ragioni politiche e senza basi probatorie.

Ora, secondo Psaki, l'amministrazione democratica di Biden controllerà varie questioni di sicurezza nazionale per assicurarsi che la sua visione si adatti a questo.

Forse la "nuova" politica dell'attuale governo cerca di aumentare progressivamente il commercio e i viaggi tra i due paesi.



L'accademico americano William LeoGrande, in un articolo sul quotidiano Sun Sentinel, ha affermato che Biden deve agire rapidamente per migliorare i legami con L'Avana, come aveva promesso durante la campagna. Una rapida azione per impegnarsi nuovamente con Cuba invierà il messaggio che intende avere una politica estera attiva, impegnandosi nuovamente con alleati e avversari e ricostruendo la statura degli Stati Uniti nel mondo.

Il professore di governo presso la American University School of Public Affairs di Washington esorta la Casa Bianca a non prolungare inutilmente le sofferenze delle famiglie cubane.

...segue ./.

Segue da Pag.19: Gli Stati Uniti devono rimuovere il bloqueo contro Cuba

D'altra parte, il prossimo Nono Vertice delle Americhe, previsto per la fine del 2021 e organizzato dagli Stati Uniti, è un evento che costringerà la nuova amministrazione a formulare la sua politica nei confronti dell'America Latina, Cuba inclusa, ha detto LeoGrande.

Il vertice offrirà anche al presidente Biden l'opportunità di incontrare il suo omologo cubano Miguel Díaz-Canel, un incontro che sarebbe più produttivo se la nuova amministrazione avesse già provveduto a riparare il danno arrecato ai legami con Cuba da parte di Trump, ha aggiunto.

Gli esperti si chiedono ora quando quella politica sarà oggetto di una seria analisi, tenendo presente che le relazioni bilaterali offrono un'ampia varietà di opportunità di cooperazione perché Cuba è un vicino.

Negli ultimi due anni del mandato del presidente Obama, Stati Uniti e Cuba hanno firmato 22 accordi bilaterali su temi di interesse reciproco, che vanno dalla lotta al traffico di droga alla tutela dell'ambiente.

L'accademico, come molti altri, compresi i politici dei governi precedenti, ritiene che i principi di base della ripresa dei legami possano essere stabiliti rapidamente perché erano ben definiti nella direttiva politica dell'allora presidente Obama del 14 ottobre 2016, tuttavia, in la maggior parte dei casi passa attraverso la rimozione del bloqueo.

Dopo l'elezione di Biden, i leader cubani hanno ribadito il loro interesse per un rapporto migliore basato sulla cooperazione e sul rispetto reciproco.

Washington non dovrebbe aspettare che L'Avana prenda l'iniziativa, Trump ha rotto l'impegno con Cuba, quindi Biden dovrebbe fare i primi passi per ristabilirlo, prima è e meglio è, ha detto LeoGrande.

In tale direzione, giovedì 4 febbraio 2021, la sua amministrazione potrebbe nuovamente sospendere il Titolo III della Legge Helms-Burton, che è stato attivato dall'amministrazione Trump il 2 maggio 2019, dopo essere stato inattivo per 23 anni. Questo potrebbe essere il primo passo.

Luis Beatón

Cuba tra i firmatari del trattato che vieta le armi nucleari



È entrato in vigore da pochi giorni il trattato sulla proibizione delle armi nucleari e Cuba è tra i primi stati firmatari, dei 51 che l'hanno già ratificato.

L'isola caraibica ha firmato il trattato il 29 settembre 2017, giorno in cui è stato aperto alla firma presso la sede delle Nazioni Unite a New York.

Cuba è stato anche il quinto Paese a ratificarlo, il 30 gennaio 2018, segno del suo impegno per il disarmo generale e completo.

Alla fine del 18 gennaio, il trattato contava con 51 Stati parti, di cui 21 dell'America Latina e dei Caraibi.

Sono Antigua e Barbuda, Belize, Bolivia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Ecuador, Salvador, Guyana, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Trinidad e Tobago, Uruguay e Venezuela.

Il continente latinoamericano è all'avanguardia storica nell'impegno per il disarmo nucleare.

Ciò è dimostrato dall'adozione del trattato per la proibizione delle armi nucleari in America Latina e nei Caraibi, meglio noto come Trattato di Tlatelolco, che stabilisce che la regione era la prima al mondo, densamente popolata, che si dichiarava Zona Libera di Armi Nucleari.

Viene inoltre ribadito anche con dichiarazioni speciali della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (Celac).

Il 7 luglio 2017, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il primo trattato sulla proibizione delle armi nucleari.

Durante i negoziati è stata superata l'opposizione dei paesi che hanno arsenali nucleari e altri "protetti" dall'ombrello atomico, che non hanno partecipato ai negoziati.

Il trattato vieta lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione, la fabbricazione e altre forme di accesso alle armi nucleari, il trasferimento o la ricezione e lo stazionamento; non sono ammessi aiuti o incentivi.

È il primo strumento che qualifica l'uso di armi nucleari come una minaccia per l'umanità e un atto contrario al diritto internazionale e al diritto internazionale umanitario.

L'accordo apre le porte ai detentori di armi nucleari per unirsi e distruggere i loro arsenali.

Inoltre introduce nuovi argomenti correlati come l'assistenza alle vittime, il ripristino ambientale e le questioni di genere nel disarmo nucleare.



Tutti questi scopi hanno avuto Cuba come un promotore attivo.

Su iniziativa di L'Avana, e con il sostegno del Movimento dei Paesi Non Allineati, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è svolto in settembre del 2013 una Riunione di Alto Livello sul Disarmo Nucleare, la prima del suo genere dedicata alla questione nella storia dell'ONU.

Cuba, secondo la Costituzione promulgata il 24 febbraio 2019, "promuove il disarmo generale e completo e rifiuta l'esistenza, la proliferazione o l'uso di armi nucleari, di sviluppo e l'uso di nuove armi e nuovi modi di fare la guerra, come la guerra informatica, che violano il diritto internazionale".

In un discorso pronunciato durante la chiusura dell'XI Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti, a L'Avana, il 5 agosto 1978, l'allora presidente cubano, Fidel Castro, riaffermò la posizione del suo Paese sulla necessità del disarmo nucleare:

“Il rumore delle armi, il linguaggio minaccioso e l'arroganza sulla scena internazionale devono cessare. Basta con l'illusione che i problemi del mondo possano essere risolti con armi nucleari. Le bombe possono uccidere gli affamati, i malati, gli ignoranti, ma non possono uccidere la fame, la malattia, l'ignoranza".

E il leader storico della rivoluzione cubana ha concluso: "In una guerra nucleare il danno collaterale sarebbe la vita dell'umanità".

Orlando Oramas Leon, giornalista di Prensa Latina

La lunga guerra mediatica contro Cuba



Cuba affronta attualmente più di sei decenni di guerra mediatica, iniziata prima del trionfo rivoluzionario del 1959, provocata dagli Stati Uniti, e che ha acquistato una speciale ferocia durante l'amministrazione dell'ex presidente Donald Trump.

Nel mezzo della guerriglia nella Sierra Maestra contro il regime di Fulgencio Batista, importanti media statunitensi hanno assicurato che il leader ribelle Fidel Castro era morto nella lotta, notizie false replicate decine di volte sulla stampa regionale e mondiale.

Questa menzogna è stata smentita nel 1957, quando il giornalista americano Herbert Matthews, del New York Times, pubblicò un'intervista esclusiva a Fidel Castro, così come l'hanno fatto i giornalisti Jorge Ricardo Masetti, dall'Argentina, e Carlos María Gutiérrez, uruguayano, tra gli altri.

Nel 1958 i capi ribelli si rendono conto della convenienza di avere i propri mezzi di comunicazione e così nasce Radio Rebelde, per far conoscere i combattimenti e gli obiettivi della Rivoluzione.

Dopo il trionfo, il 1° gennaio 1959, i principali media statunitensi scatenarono nuove critiche, in particolare sui processi pubblici aperti contro i criminali di guerra ed i repressori del regime sconfitto.

Il 13 gennaio, il comandante in capo ha denunciato la campagna statunitense, che ha descritto come "la più famigerata, più criminale e più ingiusta che sia stata lanciata contro qualsiasi popolo".

Nei primi giorni della rivoluzione trionfante, Fidel Castro ha convocato, per il 21 e 22 gennaio, 400 giornalisti stranieri e alcuni membri del Congresso Statunitense per partecipare all'Operazione Verità, per assistere ai processi e conoscere la realtà di Cuba.

In quei giorni, definita allora come la "più grande conferenza stampa del mondo", il leader cubano denunciava il monopolio dell'informazione delle agenzie statunitensi e sottolineava la necessità che l'America Latina avesse una propria voce.

"La stampa statunitense dovrebbe essere in possesso di mezzi che le permettano di conoscere la verità e non essere vittima di bugie", ha sottolineato.

Secondo l'Unesco, la United Press International (UPI) e l'Associated Press (AP), insieme, avevano 261 corrispondenti negli Stati Uniti e 167 all'estero, oltre a migliaia di giornalisti, soprattutto in America Latina.

In seguito all'Operazione Verità, durante la quale i visitatori hanno avuto pieno accesso ai processi rivoluzionari, Fidel Castro si è recato in Venezuela il 24 gennaio, dove ha ribadito l'idea di fondare un mass media che difendesse i popoli latinoamericani.

Cinque mesi dopo, il 16 giugno, con la collaborazione di importanti giornalisti cubani e latinoamericani, è nata l'Agenzia di Informazione Latinoamericana Prensa Latina, il primo mass media alternativo della regione.

Con quasi 40 corrispondenti nel mondo, l'agenzia (www.prensa.latina.cu) festeggia quest'anno il suo 62° anniversario di resistenza alla lunga guerra mediatica negli Stati Uniti.

Jorge Luna, giornalista di Prensa Latina

Cuba prevede l'uso di emergenza dei vaccini per la COVID-19 a marzo



Cuba potrebbe iniziare il prossimo marzo l'uso d'emergenza di alcuni dei suoi candidati vaccinali contro la COVID-19 per l'immunizzazione delle persone a maggior rischio.

L'ha confermato qui all'emittente televisiva Russia Today il presidente del Gruppo Imprenditoriale di Biotecnologia ed Industria (BioCubaFarma), Eduardo Martínez, che ha dichiarato che l'isola ha risultati molto positivi con i suoi vaccini Soberana 01, Soberana 02, Mambisa e Abdala.

"Le sperimentazioni cliniche di fase 3 del vaccino più avanzato potrebbero iniziare a marzo. Sulla base dei risultati e conoscendo quelli di altri candidati a livello internazionale, potremmo aspirare a un utilizzo di emergenza per avviare vaccinazioni di massa per le persone a rischio più elevato ", ha affermato.

Ha anche detto che l'isola caraibica sta lavorando e può ottenere con successo "più di un vaccino" per diverse popolazioni.

"Uno per i bambini e un altro forse per un gruppo di persone tra i 19 ed i 60 anni. Non è ancora stato definito, ma è possibile che sia così ", ha spiegato Martínez.

Ha sottolineato la necessità che Cuba ottenga il proprio vaccino, per una questione di sovranità e per la scarsità e i costi legati all'importazione di un vaccino straniero.

In questo modo, ha sottolineato, il Paese sarebbe anche uno dei primi ad attuare una massiccia campagna di vaccinazioni.

Recentemente, scienziati del Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (CIGB), leader dei progetti Mambisa e Abdala, hanno completato uno dei primi passi nelle sperimentazioni cliniche di fase I dei loro candidati vaccinali anti-COVID-19.

Mambisa ha concluso il cosiddetto tempo breve dello studio stipulato per i giorni zero, 14 e 28, ha spiegato Miladys Limonta, responsabile del processo, nelle dichiarazioni a Prensa Latina.

Questa ricerca, che ha avviato le prime vaccinazioni il 7 dicembre presso l'ospedale Carlos J. Finlay, in questa capitale, ha un campione di 88 volontari suddivisi in quattro gruppi, in cui verranno analizzate le diverse vie di somministrazione: intramuscolare e intranasale.

Anche il secondo candidato del CIGB, Abdala, ha concluso il suo ciclo breve che valuta gli intervalli di dose in un periodo di zero, 14 e 28 giorni.

D'altra parte, il vaccino Soberana 02, sviluppato dall'Istituto Finlay, ha iniziato la sua fase II dei test clinici il 22 dicembre, quando i primi volontari hanno ricevuto l'immunizzazione.

Gli studi di efficacia di Soberana 02 verranno effettuati anche in altri paesi ad alta incidenza della malattia.

L'Istituto Finlay avanza anche nel candidato Soberana 01, la cui sperimentazione clinica di fase I doveva concludersi alla fine del 2020.

Cuba è stato il primo paese dell'America Latina a presentare un candidato vaccinale contro questa malattia, il 13 agosto 2020, e la prima nazione del continente ad avanzare con un altro alla fase II degli studi clinici.

Claudia Dupeyrón, giornalista della sezione Scienza e Tecnica di Prensa Latina

Video di artisti a sostegno della rivoluzione cubana



Camagüey, Cuba, 26 feb (Prensa Latina) Impegnato per il futuro del paese, il movimento artistico in questa città patrimoniale di Cuba sta sviluppando presso lo Estudio de Grabación Caonao il progetto "Convicción", scritto dal maestro Fernando Echemendía.

In un momento in cui l'arte e le sue creazioni vengono manipolate per rovesciare il processo socialista della più grande delle Antille, la canzone piena di "cubania" al ritmo di "guguncó" contempla le virtù musicali rappresentative del paese su scala universale.

Le dichiarazioni di Echemendía, direttore del Balletto folcloristico di Camagüey, al portale digitale Adelante, fanno riferimento che "non è uno slogan ma la convinzione di sapere che difendiamo una tradizione, un modo di espressione, perché la cultura cubana è nata da un concetto patriottico di indipendenza".

Estudio Caonao, promosso dal musicista cubano Manolo Simonet per sviluppare il movimento musicale delle Antille, è servito anche a consolidare progetti come "La mia rumba non si fermerà", il quarto disco del gruppo Rumbatá.

Le piazze di questa città, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, faranno da cornice alle riprese del videoclip di Convicción, un messaggio degli artisti a sostegno della Rivoluzione Cubana.

Ig/fam